



AISES YOUNG - WE CARE
Aggiornamento Europa (Giugno 2013)
a cura di Ester Stefanelli



ENERGIA

I prezzi dell'energia, la mancanza di manodopera qualificata e l'accesso ai finanziamenti sono i principali problemi che le aziende europee devono affrontare.

Jürgen Thumann, il Presidente di Business Europe, in occasione della conferenza "Una rinascita industriale" organizzata dalla Commissione europea il 6 giugno del 2013, ha sottolineato l'importanza dell'istruzione. Secondo lui, se tanti giovani spagnoli sono disoccupati è perché la loro educazione è carente. L'industria europea necessita di giovani qualificati.

PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel corso del primo trimestre del 2013, il PIL della zona euro è sceso dello 0,2% e quello dell'UE27 del 0,1% rispetto al trimestre precedente, secondo le stime pubblicate da Eurostat il 5 giugno. Nel quarto trimestre del 2012, i tassi di crescita sono stati rispettivamente pari al -0,6% e al -0,5%. I paesi della zona euro sono dunque rimasti in recessione all'inizio dell'anno e hanno registrato il loro sesto trimestre consecutivo con un PIL negativo.

La Romania (+0,7%) è tra i Paesi che hanno registrato il più forte tasso di crescita rispetto al trimestre precedente. I cali maggiori sono stati osservati a Cipro (-1,3%), nella Repubblica Ceca (-1,1%) e in Estonia (-1,0%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il PIL è diminuito dell'1,1% nella zona euro e dello 0,7% nell'UE-27 nel primo trimestre del 2013, dopo il -1,0% e il -0,7% del trimestre precedente.

Tra le componenti del PIL, la spesa per consumi finali delle famiglie è aumentata, dello 0,1% sia nella zona euro che in quella UE27. Gli investimenti fissi lordi sono invece scesi dell'1,6% nella zona euro e dell'1,4% nell'UE-27.

Le esportazioni sono diminuite dello 0,8% nella zona euro e dello 0,6% nell'UE-27. Le importazioni sono diminuite dell'1,1% nella zona euro e dello 0,8% nell'UE-27.

Nell'area dell'euro e nell'UE-27, la formazione di investimenti fissi lordi ha contribuito negativamente alla crescita, mentre la spesa dei consumi finali delle famiglie e la variazione delle scorte ha avuto un effetto neutrale nella zona euro e positivo in quella dell'UE-27.

SICUREZZA DEI PRODOTTI: LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI CONTRO IL "MADE IN"

Le associazioni dei consumatori rifiutano l'introduzione dell'indicazione della provenienza dei prodotti non alimentari, poiché temono sia ingannevole per gli stessi consumatori.

In occasione dell'adozione, il 13 febbraio del 2013, delle proposte legislative in materia di sicurezza dei prodotti, la Commissione ha introdotto delle norme relative all'indicazione del paese d'origine. Secondo la proposta, i fabbricanti o gli importatori dovrebbero garantire che su ciascun prodotto non alimentare, venduto all'interno dell'Unione Europea, figurì il paese di provenienza.

Per i prodotti fabbricati in uno Stato membro, l'indicazione "Made in", potrà riferirsi alla sola "UE", oppure potrà indicare precisamente qual è lo Stato membro di provenienza del bene, in conformità con quanto stabilito il codice doganale.

Le associazioni dei consumatori ritengono che l'introduzione delle informazioni sulla base del codice doganale sia inutile. Difatti, un prodotto realizzato per esempio in India, modificato in uno Stato dell'UE, figurerebbe come "made in UE", il che sarebbe fuorviante per i consumatori. Ciononostante, al momento della presentazione del progetto era stato specificato che per "paese di produzione" si intende quello Stato all'interno del quale è stato realizzato il processo di fabbricazione più importante.

Nonostante tale opposizione, il Parlamento non sembra voler abbandonare detto progetto, difatti, una grande maggioranza di deputati ha, in occasione dell'approvazione di due risoluzioni, sostenuto tale proposta.

RISOLUZIONE BANCARIA

Secondo quanto proposto dal Commissario Michel Barnier (mercato interno), la Commissione dovrebbe avere il potere di prendere delle decisioni finali sulla ristrutturazione delle banche in crisi nella zona euro, nell'ambito del meccanismo di risoluzione unico (MRU). Tale meccanismo dovrebbe applicarsi agli Stati membri che partecipano al meccanismo di vigilanza unico, vale a dire quelli dell'area euro, ma anche gli Stati che vi aderiranno in futuro. In sintesi, la risoluzione istituisce una procedura che mira a ristrutturare le banche in difficoltà finanziarie o a rischio di fallimento, questo al fine di garantire stabilità al sistema finanziario. Tale meccanismo di vigilanza dovrebbe affiancarsi a quello sul controllo unico, che è già stato istituito, in base al quale si attribuisce un ruolo centrale alla Banca Centrale europea (BCE). Ciononostante, la creazione di un'autorità di risoluzione unica incaricata della ristrutturazione delle banche in crisi risulta essere estremamente complicata.

Tra le istituzioni dell'UE la Commissione è senz'altro nella posizione migliore per prendere delle decisioni vincolanti aventi un impatto a livello europeo su tali questioni, per via della sua esperienza nella ristrutturazione del settore bancario durante la crisi del controllo degli aiuti di Stato e per via della sua capacità di prendere decisioni rapide ed efficaci. In sostanza, il processo decisionale si svolgerà nel seguente modo: la BCE, in qualità di supervisore, notificherà alla Commissione, a una nuova entità europea e alle autorità centrali e nazionali che una banca è in crisi.

La nuova autorità europea valuterà se sussiste un rischio sistemico e se nessuna soluzione privata può essere prospettata. In tal caso la BCE potrà raccomandare alla Commissione di lanciare una procedura di risoluzione. La Commissione deciderà allora di iniziare questa procedura di risoluzione e incaricherà la nuova autorità di eseguire delle misure di risoluzione e di finanziamento della banca interessata.

Se tale proposta dovesse essere confermata, la Commissione si scontrerebbe con le preoccupazioni della Germania, la quale ritiene che l'istituzione di una tale autorità richieda, una precedente modifica del trattato.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE

Il ministro irlandese per gli affari europei, Lucinda Creighton rimane ottimista circa la possibilità per la Presidenza irlandese di riuscire a concludere un accordo con il Parlamento europeo sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo del 2014- 2020.

Anche se un accordo definitivo resta difficile da raggiungere entro la fine di giugno, per quella data saranno state quantomeno gettate le basi per l'adozione dell'accordo, che potrà essere concluso durante la presidenza lituana, che inizierà l'1 giugno, la quale si sta già preparando in tal senso. Detto ministro difende la politica di austerità dell'Unione Europea, volta a ridurre la spesa pubblica, e incita i vari Governi europei a dire la verità su ciò che deve essere fatto e ad agire quando necessario. Purtroppo però, secondo L. Creighton, i *leader* politici spesso non sono stati sufficientemente diretti e onesti con i loro elettori.

TASSAZIONE

In materia di applicazione della tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) vi è il rischio che gli Stati membri cedano alle pressioni dei mercati finanziari e di conseguenza ne riducano drasticamente la portata. Questa potrebbe essere applicata unicamente alle transazioni sulle azioni (tassate ad un tasso minimo, dieci volte inferiore rispetto a quello proposto dalla Commissione, pari allo 0,01%). Le principali perplessità degli Stati membri riguardano la possibilità di escludere dall'applicazione della tassa alcuni prodotti e operazioni, l'applicazione della tassa, il principio che deve sottostare al suo utilizzo (luogo di emissione dei prodotti o luogo di residenza degli operatori?), la destinazione dei proventi della tassa (nuova risorsa propria dell'UE?).

TRASPORTI

Il Parlamento Europeo e il Consiglio sono riusciti a raggiungere un accordo in occasione del trilatero del 29 maggio, sulla futura rete trans-europea di trasporti (RTE-T). Quest'ultimo deve essere adesso approvato sia dal Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER), previsto per il 5 giugno, sia dal Parlamento. Ciononostante potrà essere adottato definitivamente solo quando si raggiungerà l'accordo sul futuro Quadro finanziario pluriennale.

L'accordo fissa come termine il 2030 per la realizzazione di grandi infrastrutture stradali, ferroviarie, aeree, marittime e fluviali della RTE-T, il cosiddetto "Core network". Entro il 2050 dovrà essere realizzata la rete più ampia (il "Global Network").

L'accordo mantiene l'idea di "corridoi europei", cari alla Commissione europea, che dovrebbero attraversare l'Europa da nord a sud e da ovest a est, e costituire la spina dorsale della futura rete. Un coordinatore sarà nominato per ciascuno di questi corridoi. Esso sarà responsabile della creazione di un piano di sviluppo e permetterà di coordinare i vari interessi in gioco.

Gli Stati membri saranno obbligati a presentare dei rapporti sullo sviluppo del progetto. Si terrà conto anche della valutazione di impatto ambientale dei progetti, la quale si aggiungerà all'analisi dei costi e benefici socio-economici, tracciata dalla Commissione.

Allo stesso tempo, ci si è assicurati la partecipazione delle autorità locali e regionali e della società civile al processo di pianificazione, al fine di evitare conflitti, spesso causa di ritardi significativi (si pensi al tunnel Torino-Lione).

RACCOMANDAZIONI ECONOMICHE

La Commissione ha ufficialmente annunciato il cambio di approccio da usare per superare la recessione in corso, concedendo una deroga a quei paesi che non sono in regola per quanto riguarda il risanamento del loro bilancio. Ciononostante essa continua ad esortare i 27 Stati membri ad intraprendere tutte le riforme necessarie per raggiungere l'equilibrio di bilancio.

La Commissione propone di concedere due anni in più a paesi quali la Spagna (rispetto alla quale ha sospeso, per ora, la possibilità di imporre una multa pari allo 0,1% del PIL per anno), ma anche alla Francia (la quale è stata comunque esortata a intraprendere delle riforme al fine di migliorare il saldo strutturale dello 0,8% del PIL nel 2015), per riportare il loro deficit di bilancio sotto la soglia del 3% del PIL. All'Olanda, al Belgio e al Portogallo sarà concesso un ulteriore anno di proroga.

Detto organo ha poi deciso di chiudere le procedure per disavanzi eccessivi, intraprese contro l'Italia e altri paesi dell'Europa centro-orientale.

Barroso si è congratulato con la Germania per la stabilità della sua economia. Ciononostante, egli ha affermato che quest'ultima deve aumentare i salari, allineandoli alla produttività, in vista dell'eliminazione degli ostacoli strutturali alla crescita della sua domanda interna.

Per l'Italia la Commissione ha richiesto uno sforzo smisurato al nuovo Governo di Enrico Letta, tra cui la riduzione del deficit interno del 3% del PIL per il 2013, una riduzione duratura dell'enorme deficit pubblico, una rapida attuazione delle riforme in corso, il rafforzamento del quadro giuridico per la lotta contro la corruzione, la revisione delle esenzioni dall'IVA, il rafforzamento della lotta contro l'evasione fiscale, la soppressione delle restrizioni che sussistono per i servizi professionali. Ciononostante, Barroso ha ricordato che le riforme volte al risanamento di bilancio dovevano essere perseguite a un ritmo che rifletta la situazione dello Stato.

Le raccomandazioni per paese hanno senz'altro toccato dei nervi politicamente scoperti, per questo, quando la loro adozione, in occasione del Consiglio Ecofin del 27 e 28 giugno, sarà accompagnata da intensi dibattiti, poiché una volta adottate, i Governi nazionali ne devono tener conto.